

L'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese (OCST) chiede verifiche alla RTSI da parte dell'Ispettorato cantonale del Lavoro

Comunicato

In seguito all'atteggiamento di chiusura della direzione della RTSI Svizzera italiana, l'OCST ha chiesto l'autorevole intervento da parte dell'Ufficio cantonale dell'Ispettorato del lavoro, per chiarire le zone d'ombra che caratterizzano l'eccessivo ricorso a manodopera estera da parte della RTSI.

L'OCST aveva sollecitato un incontro alla direzione della RTSI per chiarire la posizione professionale di una sua patrocinata, ed inoltre per discutere problemi collegati ai criteri della gestione delle risorse umane, dei tortuosi percorsi contrattuali e professionali imposti al personale in organico, nonché per valutare le procedure di tutela della personalità e la dignità del personale adottate dalla direzione RTSI.

Alla richiesta d'incontro dell'OCST la direzione della RTSI, venendo meno ai più elementari diritti d'informazione e di dialogo dovuti al personale e alle organizzazioni sindacali che lo rappresentano nelle diverse regioni, ha replicato con un inqualificabile rifiuto.

Trattandosi di problemi ritenuti piuttosto delicati, essendo collegati anche all'eccessivo ricorso di manonera in prestito (reclutata all'estero attraverso società di collocamento e di consulenza) che lasciano intravedere situazioni d'irregolarità contrattuali e di dumping sociale e salariale, l'OCST ritiene opportuno che siano esperite le dovute verifiche da parte dell'Ispettorato cantonale del lavoro.

Nel frattempo l'OCST convocherà i propri iscritti per valutare le azioni sindacali da intraprendere, di fronte all'atteggiamento antisindacale e d'inaudita chiusura della direzione di un'importante azienda a finanziamento pubblico.

OCST – Segretariato cantonale

Nando Ceruso

Lugano 5 dicembre 2006